Anno XVII N. 39 (Conto corrente colla Posta) Domenica 27 Settemb. 1914

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.50, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa.
PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Direzione e Amministrazione del Giornale in VIA TREPPO N. 1. UDINE
Una copia in gruppo L. 1.60

Una settimana di stragi e di morti

Ironia.... e falso amor patrio

Sui muri della nostra città si vedevano e si vedono appiccicati manifesti che annunziano feste da ballo e baldorie insieme. Abbiamo per di più notato che a Cividale, per esempio, si è fino giunti al punto da fare, precisamente per i disoccupati e per quelli che patiscono la fame, una festa da ballo.

Siamo alle solite prodezze della carità laica. Pensate: molte famiglie patiscono la fame perchè manca il danaro, in tutti e in tutti si sentono gli effetti della crisi e in questi momenti così dolorosi di raccoglimento e di risparmio, si invita il popolo a gavazzare ed a spendere.

Attraversiamo nella nostra vita nazionale un momento criticissimo. Oltre il confine nostro, a pochi chilometri da noi, un nemico accerrimo della nostra Italia — nonostante tutte le dichiarazioni diplomatiche di amicizia — vinto ma non domo sui campi della Galizia, accumula soldati sopra soldati e fa apprestare trincee, taglia boschi, stendere reticolati provocando quasi ad un'azione guerresca. E noi, al cospetto di tutti questi preparativi all'estero, dobbiamo assistere a comitati, che si larvano di patriottismo — e che ubriacano il popolo nelle feste da ballo.

Manovra ci occorre, non feste da ballo.

E' dolorosa questa constatazione e diviene più dolorosa ancora se si pensi che nessuno ha alzato la voce, nessuno ha protestato, che le stesse autorità si sono mostrate conniventi ed hanno dato licenze.

Altrove, in altre provincie della nostra Italia i prefetti hanno proibito le feste da ballo, come non opportune in questi momenti di miseria e di sospensione d'animi e di timore. Fra noi, nulla di tutto questo: noi siamo in altro mondo. Se occorre noi avremo pronti i decreti che proibiscono processioni religiose non quelli che, almeno in questi tempi, sospendono le feste da ballo.

E ballando, se il nemico verrà, noi gli andremo incontro. Così ci hanno insegnato i nostri patriotti, puro sangue e anche... i nostri superiori politici.

Ed al popolo che patisce la fame verranno dati gli avanzi di una festa da ballo. A chi si veda innanzi per tutto il prossimo inverno il terribile spettro della miseria i nostri signori ballerini diranno, offrendo una offerta: noi abbiamo ballato, ci siamo divertiti, abbiamo sprecato danaro, che potevamo risparmiare, ma ne abbiamo anche per voi, prendete l'elemosina, avanzo dei nostri divertimenti. Oh sapeste quanto ci siamo divertiti! Voi, è vero, piangete, ma noi abbiamo riso, e ci siamo scapricciati: ecco la prova! l'elemosina avanzo dei nostri vizi».

E così il popolo sarà salvo e la terribile lotta di classe dai pretesi demagoghi sarà resa più acuta.

E' questo carità vera e sincero amore di patria!...

La situazione

Perchè non si combatte con accanimento?

In Francia piove, e le strade, trasformate in pantani, impediscono i rapidi movimenti delle truppe: quindi stasi.

Questo a un dipresso si legge fra le righe dei comunicati francesi e tedeschi, e si ha così la spiegazione della enorme durate di questa battaglia dell'Aisne, la quale rimarrà memoranda negli annali militari per essere incominciata in estate e finita in autunno.

Ma si sa quando essa finirà?

Leggendo le notizie di Parigi e di Berlino si capisce che nè l'uno nè l'altro esercito ha intenzione di impegnarsi a fondo; cosicchè non è escluso che il duello di artiglierie e le scaramuccie dei piccoli reparti possano protrarsi all'infinito.

Come si spiega questa mancanza di attività dei combattenti?

Per quanto riguarda i francesi, abbiamo la risposta in un telegramma da Bordeaux; essi trovansi in posizioni ben difese ed hanno facile mezzo di rifornirsi di uomini, di munizioni e di viveri, mentre i tedeschi, trovandosi lontani dai loro centri di rifornimento, ogni giorno s'indeboliranno di più; quindi nessuna fretta di precipitare gli eventi con enorme sacrificio di vite; meglio attendere che il nemico si decida a prendere l'offensiva e ad abbandonare le sue posizioni fortificate.

I tedeschi invece non si sono curati di far conoscere in nessun modo le ragioni della loro immobilità; anzi in questi giorni sono stati di una spartana laconicità nei loro comunicati. Tentiamo perciò di scrutare per conto nostro quali possono essere queste ragioni.

Sui campi di battaglia

francesi

(dai racconti dei corrispondenti di guerra)

Un campo di cadaveri

A Barcy, a Chambry, a Crégy, l'opposizione tedesca è stata formidabile. Tra Barcy e Varaddes, sopra tutto.

Sulle alture lievi che ondeggiano alla riva destra della Marna, al bordo della vallata del fiume, i tedeschi avevano preparato una linea di trinceramento ed appostato numerosa artiglieria, ben nascosta nel margine di folte boscaglie. Avanti alle loro posizioni il terreno era completamente scoperto: un gran piano a leggero declivio, profondo un tre chilometri, giallo di stoppie, pezzato qua e là da campi di barbabietole d'un verde bruno e vivo. La strada che avanza da Barcy su Varaddes si affossa fra alti margini.

Per porre un ostacolo all'avanzata francese su questa strada e sul villaggio di Barcy, le artiglierie tedesche hanno concentrato il loro fuoco, che deve essere durato lunghe ore, a giudicare dai danni. Ma non hanno potuto spezzare l'impeto del nemico.

Appena saliamo dall'avvallamento in cui Barcy si rifugia, quando arriviamo al bordo della pianura che le trincee tedesche, laggiù al nereggiare frastagliato di un bosco, sbarravano, uno spettacolo terribile, spaventoso e sublime ci si presenta. La vasta pianura è cosparsa di cadaveri. Sono francesi. Centinaia e centinaia di corpi giacciono fin dove lo sguardo giunge. Lontano, a destra e a sinistra, nella distanza vaporosa, sul giallume dei campi mietuti, si distende abbattuta la grande messe umana. Verso i limiti della pianura i morti non sono più che delle lineette oscure brevi e ineguali, un tratteggiamento irregolare che impalidisce, impicciolisce e dilegua.

Tutti contro il nemico!

Sono tutti coricati in una direzione, come l'erba falciata. La morte li ha sorpresi nella corsa furibonda dell'assalto. Sono caduti distesi, la faccia in avanti, tutti. Non ce n'è uno che sia rimasto fulminato nella immobilità, e che sia accasciato in quell'atteggiamento che la morte dà a chi è raggiunto da lei l'inerzia.

C'è un significato possente, che commuove e che esalta in questa attitudine uniforme dei morti. Essa narra, rivela, descrive. L'assalto è là, che passa, frenetico, urlante, impetuoso, travolgente. Una eloquenza irresistibile e inaudita è nell'immobilità della morte. I cadaveri sono orientati verso il nemico, la testa in avanti. Uno stesso pensiero, una stessa volontà, uno stesso gesto li univa, li paralizzava, nell'estremo momento della vita. Se un nuvolo di freccie scoccate si fermasse cadrebbe così.

Una espressione di violenza e di slancio è ancora in questa folla abbattuta. Uno per uno sono orrendi: tutti insieme questi corpi hanno una non so quale vita favolosa. E se alla vista della strage una emozione ci serra, non è pietà, è entusiasmo. Penso alla leggenda giapponese degli Eroi, che non muoiono: quando i loro corpi cadono la moltitudine della loro anime prosegue l'assalto. Qualche cosa di questi morti, qualche cosa d'invisibile e di prodigioso deve pur essere arrivato laggiù, dove la loro corsa formidabile tendeva.

I francesi e gli inglesi alla guerra

«Ho visto le nostre truppe inglesi e francesi andare in questi ultimi giorni alla battaglia, non come uomini, ma come conquistatori. Questo è il più terribile incontro della guerra. E' un attacco di fronte contro un potente nemico splendidamente trincerato. Quelli che vogliono vincere sull'Aisne devono mostrarsi irresistibili. Gloria alle nostre truppe!

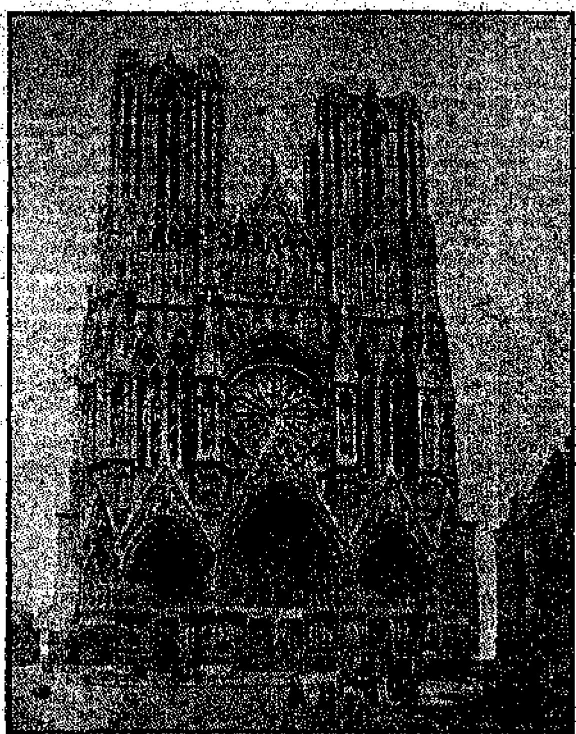
Io ho visto con quale straordinario, quasi sovrumano coraggio gli inglesi si lancino contro il pericolo gareggiando coi francesi che nell'attacco si mostrano le truppe più irresistibili del mondo.

Giorno e notte i combattenti infuriano senza interruzioni avanzando a cuore leggiero contro la morte. La battaglia è stata terribile presso la foresta di Aigle. Il nemico retrocedette dal fiume per circa 10 chilometri. A Soissons esso tiene ancora le sue posizioni dove ha ammassato potenti batterie di grossi cannoni e soltanto per questa ragione è capace di resistere ai nostri attacchi. Ma i francesi hanno pure piazzato le loro pesanti artiglierie, ed i posti tedeschi perderanno presto il loro vantaggio in questa zona».

Tipica la descrizione della battaglia che il corrispondente dà dalle trincee:

«Noi continuiamo a cacciare lentamente indietro i tedeschi. Dobbiamo conquistare il terreno palmo a palmo perchè essi hanno grandi cannoni e il fuoco delle loro artiglierie è terribile. Noi ci scaviamo profonde trincee. Ora noi soldati inglesi conosciamo il giuoco. Andiamo avanti facendo fuoco finchè viene il momento in cui possiamo nuovamente avanzare e di nuovo trinceriamo; così fino alla fine, fino al momento di attaccare alla baionetta.

La scena sul fiume di notte è magnifica oltre ogni dire. Fari illuminano la valle; qua e là sono lanci di granate che scoppiano. Perpetuo il rombo dei cannoni.



La Cattedrale di Reims è la prima Chiesa di Francia per la sua importanza storica.

Fu incominciata nel 1212, in gran parte era finita nel 1241, ma la facciata colle due torri non fu pronta che nel 1427. Le due torri arrivarono all'altezza di m. 83, avrebbero però dovuto averne, secondo il disegno, 124.

Ammirabile in questa facciata è la perfezione squisita della scultura. Il portale maggiore è ornato da solo di 600 figure. Come di un diadema la Cattedrale è coronata dalle nicchie che contengono le statue dei re di Francia.

La facciata della Cattedrale di Reims è di stile ogivale ed è l'unica che sia tutta intera nello stile del secolo XIII.

Nel Belgio

Termonde distrutta

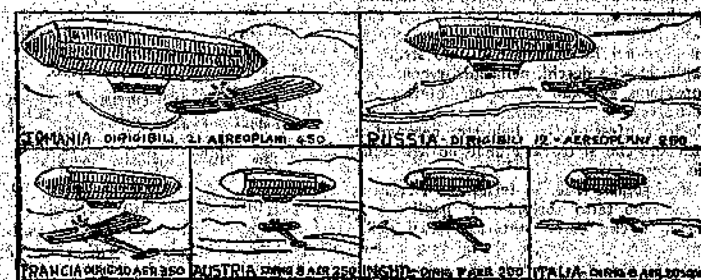
«Termonde era una città deliziosa, ricca di edifici gotici tra i quali erano ancora delle curiose case del XV secolo. Oggi questa cittadina di 10.000 abitanti non è più che un ammasso di rovine.

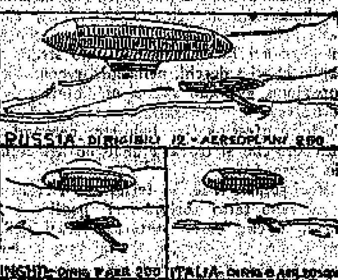
«Quando i tedeschi vi giunsero, parecchi distaccamenti furono incaricati di saccheggiare i locali della Banca e perquisire tutti gli edifici che potevano contenere del danaro. Nessuna casa fu risparmiata, dall'ospizio dei vecchi al convento delle suore. Col calcio dei fucili i tedeschi sfondavano i mobili dei quali non trovavano le chiavi; con le baionette sventravano i materassi.

«Il giorno dopo un centinaio di uomini arrestati alla vigilia furono riuniti in Municipio dove fu loro annunziato che sarebbero stati inviati in Westfalia. Dei soldati inquadrarono quei disgraziati e ordinarono ad essi di seguirli.

«Dopo non molto il comandante delle truppe tedesche comparve sulla piazza principale della città accompagnato da alcuni ufficiali. Si fece condurre davanti parecchi notabili e tranquillamente, coll'aria di divertirsi assai al loro stupore, annunziò loro che avrebbe incendiato la città. Allora il comandante disse: «Tutto quello che posso fare è di conservare il Municipio perchè le nostre truppe abbiano un riparo». Poi rivolgendosi ai suoi ufficiali aggiunse: «Dobbiamo mettere a fuoco la città».

«Ebbi modo di vedere dei soldati vuotare dei bidoni di benzina nell'interno delle case. Poi ad un dato segnale, Termonde fu incendiata, mentre la popolazione, composta la gran parte di donne, fanciulli e vecchi, fuggiva piangendo e urlando».





LA FLOTTA AEREA DEI VARI STATI D'EUROPA

Tra gli austriaci

Nelle regioni dell'Adriatico

Timore e fuga

Dalle regioni austriache lungo l'Adriatico, l'Istria, la Dalmazia e l'Erzegovina, quasi ogni giorno profughi e disertori scampano colla fuga al terribile regime che vige oggi in tutta la Monarchia, sopra tutto per le classi colte, contro le quali i funzionari esercitano le loro arti poliziesche. Medici, ingegneri, professori, letterati serbofili o sospettati di serbofilia, vengono sottoposti a tali e tante vessazioni e torture morali che si spingono a tentare la fuga anche nelle condizioni più difficili. Si finisce in carcere se si è sorpresi ed in certi casi si può anche essere fucilati; ma, in confronto del rischio, c'è pure anche la speranza di fuggire per sempre all'incubo di ogni giorno e di ogni notte e vivere in piena libertà. Gli abitanti di dette regioni che sono sotto le armi non sfuggono alla dura vigilanza delle autorità politiche. Quando se ne presenta l'occasione sono cacciati in prima linea. Ciò serve ai superiori per dimostrare che vi sono dei dalmati, degli istriani, degli erzegovinesi e dei bosniaci che combattono valorosamente e muoiono per la difesa della Monarchia. Tale sorte si dice che sia toccata a parecchi gruppi di bosniaci spinti innanzi a combattere contro i serbi: essi furono — secondo quanto si assicura — tutti uccisi dagli ungheresi, che stavano loro alle spalle, ma nell'ordine del giorno furono segnalati quali valorosi combattenti ed ardenti patrioti austriaci.

Lo stato d'animo dei soldati

Lo stato d'animo delle truppe austriache è assai depresso; del resto, entusiasmo non ce ne potrebbe essere, perchè i soldati in maggioranza sono serbofili. Sullo slancio di tali truppe, quindi, si potrebbe contare poco. L'elemento migliore, più intelligente e più numeroso è composto in gran parte di quella gioventù che odia l'Austria. Non sbagliano forse i montenegrini calcolando, in un attacco generale, anche sulle condizioni d'animo di questa truppa. Assai migliori invece sono gli artiglieri, soldati sicuri, calmi, provati al fuoco da oltre un mese. Essi costituiscono la vera difesa delle Bocche in unione alle navi. Gli ufficiali effettivi destano l'ammirazione generale. Non si lasciano vincere dalla fatica, corrono incontro al pericolo, cadono sempre numerosi nei combattimenti. Essi fanno tutti gli sforzi per tenere alto il morale delle truppe e comunicano bollettini nei quali si parla di continui successi dell'Austria. Ma la verità alle volte scaturisce da qualche indiscrezione o viene sorpresa sul volto pensoso di qualche ufficiale.

Non esiste alcuna comunicazione fra i diversi presidi; i soldati non possono neppure sapere ciò che accade nella fortezza vicina. Al telefono, che comunica col comando, stanno a turno degli ufficiali. Dal rombo del cannone o del fragore della fucileria, i soldati apprendono che il Lovcen bombarda o che si combatte nella pianura, ma ignorano completamente il risultato vero dell'azione. Del combattimento presso Grabovac, dove gli austriaci, sconfitti, perdettero parecchie centinaia di uomini, venne data notizia come di una vittoria. Del resto neppure gli ufficiali sono tenuti molto al corrente dal Comando superiore. Un maggiore austriaco fatto prigioniero a Grabovo, nel combattimento di quindici giorni or sono, ignorava ancora che i russi avevano dichiarato la guerra all'Austria.

La Cattedrale di Reims

Ciò che dice uno presente alla distruzione

Presso la Cattedrale passiamo la notte, seduti sul marciapiede, alzandoci di tanto in tanto per ingannare il tempo.

La prima granata di questa giornata cadeva sulla città; abbiamo inteso un gran fracasso che ci ha scossi; erano le 2.25 del mattino. Altre tre l'hanno seguita e sono scoppiate sulla piazza davanti il Municipio. E' passata un'ora: alle 3.25 la quinta granata scoppiava, tre altre l'hanno seguita ancora, poi più nulla. Non avevano mirato alla Cattedrale, o almeno non l'avevano colpita. Il rombo del cannone ricominciava; ma non si bombardava la città. Due posizioni nemiche riconosciutesi avevano ripreso contatto. Poi si è ripreso a giorno fatto il cannoneggiamento.

In questa solfa di boati abbiamo percorsa per due ore la città offesa. Tutti i monumenti sono stati presi di mira, specie il Palazzo di città, la chiesa di San Remigio, la Cattedrale. Nulla resta della Sotto-Prefettura, e sessanta case sono sventrate. Sette granate scoppiano dinanzi a Palazzo di città, ma fino ad ora non ne hanno fatto saltare che i vetri. Fino a questo momento la Cattedrale aveva un buco sul tetto, la loggetta sul fianco destro frantumata, l'arco dell'abside rotto.

Eravamo di nuovo sotto il portico con quattro soldati ed un caporale. Questi ci spiega che da tre giorni i tedeschi cercano demolire la Cattedrale e che egli ha avuto ieri uccisi due uomini. Mentre ci apriva la porta per farci vedere duecento tedeschi feriti, fatti prigionieri dai francesi negli scorsi giorni e distesi nella grande navata, un terribile colpo ci ha inchiodati sul posto. Dei sibili pari a quelli di una sirena, acuti, laceranti e rapidi, si incrociano sopra di noi.

— Sacco in spalla e baionetta in canna! — esclama il caporale. — Questa volta ci siamo!

Una granata scoppiava in quel momento sul piazzale. Il caporale si è ricordato di noi, e:

— Ponetevi in salvo — ci ha detto. — A che vi gioverebbe restar qui?

Una seconda granata succedeva trenta secondi dopo e cadeva a dieci metri dalla prima. Sibili uguali ci hanno lacerato i timpani.

Era l'esorello. Avevano rettificato: questa volta la bella mirabile chiesa era colpita. Non abbiamo più contato i colpi; cadevano senza interruzione, e rovinava a poco a poco l'insigne edificio».

Altri particolari

L'incendio cominciò fra le 16 e le 17 di sabato. Per tutta la giornata erano stati lanciati proiettili nell'interno della città, cosicchè si calcola che non meno di 500 ne siano caduti. Un quartiere che comprende centinaia e centinaia di metri quadrati era in preda all'incendio.

Dalla vigilia alcune granate avevano già colpito accidentalmente la Cattedrale, ma sabato mattina le batterie tedesche di Nogent-l'Abbesse, a otto chilometri ad est di Reims, presero di mira la grandiosa mole gotica che sovrasta su tutti gli edifici della città. Colossali blocchi di pietra che avevano validamente resistito alle ingiurie di parecchi secoli e avrebbe potuto ancora sfidare il tempo, crollavano con fracasso spaventevole, simile al rombo del tuono nelle vie deserte.

Alle 16.30 le impalcature che circondavano una parte della Cattedrale, che servivano a lavori di riparazione, presero fuoco. Nel termine di alcuni istanti una massa di legnami e di armature fiammeggiava come paglia incendiata e i blocchi infiammanti, cadendo sul tetto della chiesa, comunicarono l'incendio alle vecchie e robuste travi di quercia dell'edificio, cosicchè in breve i tetti delle navate furono ridotti a bracieri ardenti e lunghe lingue di fiamme lambirono in giro la Cattedrale. Una delle belle travi finamente scolpita, consumandosi nel fuoco, cadde su uno strato di paglia che i tedeschi, nella loro recente occupazione, avevano sparsa nell'interno della Cattedrale per adagiarvi i loro feriti. Tosto confessionali, balustre, pergami e tutto ciò che si trovava di legno nell'edificio prese fuoco.

Vari soldati tedeschi feriti, che i francesi avevano fatto prigionieri negli scorsi giorni, e che erano stati ricoverati nella Cattedrale, sarebbero stati arsi vivi se parecchi medici e infermieri francesi, con pericolo della loro vita, non si fossero coraggiosamente affrettati a trarneli e trasportarli nel vicino Museo.

Quando scese la notte, il luminoso bagliore rossastro, di fornace, della Cattedrale incendiata, spiccava ancora violentemente sull'oscurità del cielo.

Le grandi perdite tedesche

I giornali pubblicano la 29.a lista delle perdite tedesche, nella quale devono essere contenute le perdite della battaglia sulla Marna.

Questa lista dà una idea del terribile accanimento con cui si è combattuto.

Riportiamo soltanto le perdite di qualche reggimento:

10. *granatieri* — Morti: ufficiali 10; sottufficiali 14; soldati 381. — Dispersi: ufficiali 1; sottufficiali 6; soldati 329.

131. *fanteria* — Morti: ufficiali 6, sottufficiali 24, soldati 94. — Feriti: ufficiali 23, sottufficiali 101, soldati 645. — Dispersi: ufficiali 4, soldati 247.

132. *fanteria* Morti: ufficiali 10, sottufficiali 22, soldati 143. — Feriti: ufficiali 21, sottufficiali 30, soldati 328. — Dispersi: ufficiali 1, sottufficiali4, soldati 24.

1. *battaglione del 67 fanteria* — Morti: ufficiali 2, sottufficiali 2, soldati 28. — Feriti: ufficiali 5, sottufficiali 32, soldati 162. — Dispersi: sottufficiali 1, soldati 108.

1. *battaglione del 157 fanteria* — Morti: ufficiali 8, sottufficiali 7, soldati 117. — Dispersi: soldati 91.

Anche i reggimenti di artiglieria da campo, sebbene l'artiglieria sia esposta al fuoco delle altre armi, lamentano perdite di 200 uomini ognuno.

Straordinario appare sopratutto il numero degli ufficiali morti e feriti.

Le grandi famiglie dell'aristocrazia di Germania, nelle quali sopravvive la tradizione militare, di Bülow, Lyncker, Carolath, Knesebech, Moltke, ecc. lamentano già tutte da due a tre membri della famiglia morti in Francia e nella Prussia orientale.

Che faranno i tedeschi?

Abbiamo ripetutamente affermato che l'esercito tedesco si trova nella situazione attuale non per sua volontà, ma perchè obbligatovi dall'abile tattica del generalissimo Joffre; esso perciò non ha, come al principio della guerra, facoltà di scelta sulla via da seguire, ma deve cercare di rendere meno difficile la condizione in cui imprudentemente si era posto con un'avanzata troppo rapida, che ha esaurito fisicamente i suoi soldati, e con una soverchia estensione del proprio fronte, che ha indebolito la resistenza dell'ala destra obbligandola alla ritirata.

E' evidente perciò che esso, almeno pel momento, ha interesse di non muoversi dalle solide posizioni che ha saputo scegliere nella sua ritirata, nelle quali può far riposare le proprie truppe dando tempo contemporaneamente alla sua ala sinistra di occupare posizioni meno pericolose di quelle nelle quali si era cacciata nella illusione di sfondare la linea di sbarramento Toul-Verdun.

Per ora quindi i francesi e tedeschi sono al loro posto; ma per l'avvenire?

E' chiaro che il prolungarsi dell'attuale situazione è tutto a svantaggio dei tedeschi, sia per ragioni morali, perchè essa sarebbe la prova evidente del completo fallimento del piano strategico che lo Stato Maggiore erasi proposto nella sua invasione in Francia; sia per ragioni materiali, perchè l'avanzarsi della stagione delle pioggie e dell'inverno esporrebbe le truppe condannate all'inerzia a gravi sofferenze ed alla conseguente demoralizzazione.

Crediamo perciò che l'esercito tedesco non commetterà l'errore di mantenersi in posizione così falsa e difficile e non tarderà a decidersi per una delle sole vie che rimangono aperte dinanzi a lui: o giuocare l'ultima carta in un'offensiva arditissima che gli procuri una clamorosa vittoria, o consumare la ritirata, trasportando il suo esercito entro i propri confini.

Si capisce che deve essere ben doloroso per lo Stato Maggiore tedesco di rinunziare alla propostasi conquista del suolo francese; ma più doloroso ancora sarebbe per esso se il suo esercito si vedesse tagliata la via del ritorno.

Nella Galizia

In Galizia i russi procedono di successo in successo: essi non hanno ancora conquistato la linea Przemysl-Cracovia, sulla quale gli austriaci ripongono le loro ultime speranze; ma si sono talmente avvicinati ad essa da minacciarla seriamente.

Si attendono perciò avvenimenti decisivi da un giorno all'altro.

Nelle altre zone di questo settore tutto tace, il che farebbe credere che nè l'esercito tedesco nè il russo siano ancora sufficientemente rafforzati per prendere un'energica offensiva.

In Bosgna

Più conclusivi sono invece i risultati che i serbo-montenegrini hanno conseguito in Bosnia; essi infatti avanzano arditamente verso Serajevo, non incontrando che lievi ostacoli sul loro cammino.

L'avanzata si compie sul fronte Zantoria-Lesnitza da parte dei serbi, e di Goradja da parte dei montenegrini.
a quattro chilometri da Serajevo.

I russi rioccupano Soldau

Una grave disfatta tedesca

PARIGI, 24, sera.

I giornali dànno da Petrograd:

Le truppe tedesche attratte in territorio russo dal generale Rennenkampf hanno subito una grave disfatta in seguito alla quale i russi hanno rioccupato Soldau.

I tedeschi rioccupano la Prussia Orientale e rinforzano la linea Kalisch-Thrrn.

Se la notizia fosse vera avremmo un comunicato russo che manca.
lisch-Thorn.

Nuovi successi russi

PETROGRAD, 24, sera.

I russi che hanno occupato Seniana hanno trovato la città completamente saccheggiata ed hanno fatto un grande numero di prigionieri.

PETROGRAD, 24, sera.

Un comunicato dello stato maggiore generale dice:

Fu il 21 settembre che i russi presero d'assalto le fortificazioni di Jaroslaw, sulla riva destra del San. Il 19 essi avevano occupato, malgrado una violenta resistenza del nemico, Stramiast, Przewersi e Laucut. La cavalleria russa insegui le retroguardie austrungariche le quali fuggono facendo saltare i ponti per proteggerle. I russi si sono impadroniti di numerosi cannoni e di prigionieri.

Il riassunto nel 57.° giorno di guerra

IN FRANCIA. — Situazione immutata sul fronte principale, vale a dire continuazione della stasi che si prolungherà chi sa fino a quando. La lotta ferve ancora intorno a Verdun con grande sagrificio di uomini da parte dei tedeschi.

SULLA FRONTIERA FRANCO-GERMANICA. — Qualche colonna tedesca ha ripassato la frontiera in Lorena rioccupando Blamont.

NELLA PRUSSIA RENANA. -- I russi si ritirano ordinatamente anche dal territorio occupato a nord verso Königsberg.

IN GALIZIA. — La lotta è impegnata sulla linea fortificata Przemysl-Jaroslav; gli austriaci si preparano una seconda linea di difesa fra Cracovia e Yalov.

IN BOSNIA. — Le truppe serbo-montenegrine continuano l'accerchiamento di Serajevo, però la città non è stata ancora assalita.

IN MARE. — E' avvenuto nel Mare del Nord, a settentrione di Haarlem, un combattimento fra incrociatori inglesi e sottomarini tedeschi. Gli incrociatori «Aboukir», «Hogue» e «Cressy» di 12.000 tonnellate sono colati a picco unitamente a due sottomarini tedeschi. Una torpediniera giapponese è stata affondata presso Kiad Chow da un incrociatore tedesco.

Ai marinai delle navi da guerra degli Stati Uniti è stato recentemente vietato da un ordine del giorno del Ministro della Marina l'uso del vino, della birra e dei liquori. «Il naufragio di una grande corazzata — ha dichiarato il Ministro per spiegare la sua ordinanza —, la perdita di una importante battaglia, l'onore e la dignità del nostro paese, possono dipendere da un litro o meno di alcool bevuto da uno degli uomini che lo Stato paga per difendere il paese».

La politica del buon mercato

Un giornale di colore radicale pubblicava non è molto un importante articolo che spassionatamente studia la questione del caro viveri in Italia e ne esamina le cause vere e profonde, indicando, più o meno volentieri, l'esempio di paesi nei quali il problema è stato affrontato come si deve.

L'articolo s'apre col notare che dal 1900 in poi le classi lavoratrici italiane, osservando che i bilanci dello Stato risultavano floridi e con notevoli avanzi, credettero giunto il momento di chiedere a gran voce le riforme sociali, intese a elevare i loro diritti e i loro salari; ma fu una illusione credere che «l'agitarsi per ottenere leggi sociali, organici, municipalizzazioni e statizzazioni di servizi, fosse la via più sicura alla redenzione operaia, e a non accorgersi che frattanto erano in corso molte cause che bastavano a rendere praticamente nulle tutte queste conquiste». E difatti tutte queste conquiste sono state rese vane dal fato che mentre i salari degli operai aumentavano, aumentavano pure i prezzi del vivere.

Che cosa importi che si strappi, magari con l'estremo mezzo di uno sciopero, una lire di più agli industriali se frattanto il costo della vita cresce di altrettanto e forse più?

Perchè la vita costa di più?

Ora, le cause di questo conseguente aumento dei prezzi sui generi di prima necessità non sono dovute al così detto *bagarinaggio*, che è, più che causa, effetto dell'istesso male, ma a grandi fenomeni del mercato internazionale, come ad esempio l'affiusso di capitali, o meglio, di nuovi risparmi all'America del Nord o del Sud, all'Oceania, al Sud Africa, all'Africa Centrale, alla Russia per la costruzione di ferrovie necessarie alla messa in valore di quei paesi: affiusso che, rappresentato da una sottrazione all'agricoltura, non ha avuto piccola parte nel determinare il rincaro nel costo dei viveri. S'aggiunga il fatto che le nuove terre coltivate sono più fredde e dure e che quindi il costo di produzione del grano è più alto. Altre cause di rincaro sono le guerre scoppiate dal 1898 ad oggi e che da sole, senza cioè gli aumenti ordinarii di spese militari avvenuti nel frattempo, hanno sottratto alla produzione non meno di 25 miliardi di lire.

Insieme colle guerre, si ha l'aumento delle spese che lo Stato sostiene per la cosidetta legislazione sociale e cioè per la protezione dei lavoratori, ecc.... Tutte queste spese che i governi devono sostenere le devono pure pagare i cittadini.

D'altra parte l'operaio guadagnando di più è portato anche a spendere di più e a comprare di più; la domanda dei generi aumenta e aumenta anche il prezzo. Si formano poi *trust* o monopoli di capitalisti che si riuniscono tutti in una data industria e che restando tali sul mercato non hanno più la concorrenza che li spinge ad abbassare i prezzi. Aggiungete i giuochi di borsa, spesso immorali speculazioni di vagabondi e di... «cravattari», l'aumento delle spese dei piccoli commercianti, ed avrete una idea delle ragioni del «caro viveri» molto completa.

Dove l'operaio spende di più

Guardate il seguente specchietto ed imparate a sapere qual'è il paese civile dove i generi di prima necessità costano meno:

	Belgio	Inghilterra	Svizzera	Italia
Pane	0,24	0,27	0,30	0,45
Farina	0,24	0,27	0,35	0,50
Zucchero	0,70	0,45	0,70	1,50
Lardo	1,75	1,75	1,80	2,25
Burro	2,80	2,80	2,95	3,75
Patate	0,08	0,10	0,10	0,15
Latte (al litro)	0,10	0,10	0,10	0,30
Bue	1,50	1,70	1,50	2.—
Maiale	1,80	1,40	1,80	2.—

Questa tabella che è per il 1912, e che indica i prezzi dei generi al chilo, parla chiaro: essa ci dice prima di tutto che oltre alle cause mondiali del rincaro già accennate, ci sono anche cause locali e che ogni paese ha cercato di combattere con tutte le energie il male.... meno l'Italia, che è all'ultimo posto. Ma la tabella ci dice anche che il paese dove la vita costa meno, pei prezzi assoluti, è il Belgio, proprio la nazione governata da trent'anni dai cattolici, quello che gli anticlericali chiamano la Mecca del clericalismo.

Perchè nel Belgio si hanno tante facilitazioni?

Le ragioni della prosperità del Belgio e dell'Inghilterra, ad esempio, sono parecchie: certo per l'Inghilterra la prima ragione è il minimo costo del trasporto delle derrate alimentari, dovuto al fatto che l'Impero inglese è una grandissima e forte nazione con un immenso impero coloniale: ma il Belgio che è piccolo, che non è un grande impero, è riuscito ad ottenere lo stesso scopo dando tutte le sue forze allo sviluppo dell'agricoltura, a quello delle cooperative, all'organizzazione cristiana dei lavoratori, alla legislazione sociale, ricchezza nazionale: eppure esso è la Anche in Italia l'agricoltura è la vecchia cenerentola perchè lo Stato mentre aiuta e tante e tante industrie.... inutili, non aiuta e non incoraggia il lavoro della terra. Nel Belgio invece accade il contrario: i cattolici hanno fatto una organizzazione agricola che i socialisti indicano come esempio meraviglioso da seguirsi.

I dazi doganali in Italia

In Italia il governo giunge a proteggere le cosidette industrie italiane coi dazi doganali che impone ai prodotti che verrebbero dall'estero e che col dazio vengono a costare di più di quelli che si producono in Italia, e se questi dazi non ci fossero, gli industriali italiani sarebbero spinti dalla concorrenza dei colleghi stranieri a produrre meglio, di più e a buon mercato. Invece succede che, il pane, lo zucchero, il bue, il maiale, il burro, la lana, il cuoio, perfino i chiodi per le casse da morto e la vanga del seppellitore ci costano di più per il fatto dell'esistenza dei dazi doganali. I soli dazi sul grano, sullo zucchero e sul ferro, rappresentano un peso di oltre 400 milioni all'anno.

La questione dei dazi doganali e del cosidetto protezionismo non è certo tanto liscia come credono alcuni; ma in generale si ha da dire forte questo: che come in tutti gli altri paesi civili così in Italia s'ha da tendere a ridurre i *dazi doganali* per eccitare a maggiore produzione.

E il Belgio, si badi bene, è riuscito a risolvere il problema pienamente: il governo cattolico ha facilitato la costituzione delle cooperative, tanto cattoliche che socialiste, le quali mettendo in comunicazione diretta il consumatore col produttore elimina il bagarino.

Ancora il Belgio

Non solo: ma il governo cattolico è riuscito nello stesso tempo a far pagare meno i viveri e a spendere più di tutti a vantaggio dell'operaio.

Quante volte i giornali socialisti e massonici hanno parlato sorridendo amaramente del Belgio clericale? Anche qui vengono fuori molto a proposito le cifre sulla «Revue politique et parlamentaire» che pubblica i risultati di una inchiesta governativa francese sulle spese dei diversi Stati per riforme sociali. Ecco una statistica che non ha bisogno di molti commenti. Si noti che la prima cifra indica la spesa totale annua, la seconda la spesa per ogni abitante e la terza la proporzionale sul bilancio generale:

Inghilterra	300.000.000	6.65	6.65 p. c.
Belgio	26.000.000	4.—	8.70 »
Danimarca	9.835.420	3.90	8.70 »
Svizzera	6.000.000	3.75	4.— »
Francia	120.000.000	3.—	3.— »
Norvegia	3.296.861	1.40	2.25 »
Germania	80.909.368	1.26	2.15 »
Italia	21.000.000	0.62	0.94 »
Portogallo	2.800.000	0.60	1.— »
Austria	14.590.178	0.29	0.53 »
Paesi Bassi	1.370.301	0.22	0.30 »

Eccovi il Belgio cattolico che spende 8,70 e l'Italia 0,94....

Queste sono le lezioni dei numeri e dei fatti: e siamo lieti di averne preso lo spunto da un giornale fuori d'ogni sospetto clericalismo il quale, a base di cifre, ha fatto la più bella apologia del governo cattolico belga!

Di quel Belgio che ora è sì terribilmente posto alla prova e che anche sui campi di battaglia ha provato come i cattolici sappiano amare e difendere la propria patria.

Parlando di guerra

Il servizio religioso in guerra.

Dopo l'abolizione dei cappellani militari presso i reggimenti di fanteria e cavalleria il servizio religioso militare si ridusse ai militari degli ospedali militari e marittimi (circa 60), ed a quelli bianchi od indigeni addetti alle truppe coloniali.

Durante la guerra italo-turca e le operazioni militari in Libia buon numero di sacerdoti furono chiamati a coprire l'ufficio di cappellano militare sia presso i comandi dei reggimenti mobilitati, sia colle sezioni di sanità, ospedali da campo, navi ospedali, navi da guerra, ecc.

Come si vede le autorità militari hanno pensato al servizio religioso in guerra e facendone oggetto di particolare menzione sul regolamento di servizio in guerra (parte II servizi logistici).

Benchè l'ordinamento del nostro esercito non lo dica è probabile che all'atto della mobilitazione si assegni un cappellano ad ogni reggimento di fanteria o di cavalleria il quale, durante un'azione tattica, presti i conforti religiosi ai morenti, sia sulla linea di fuoco, sia presso i posti di medicazione.

Il regolamento di servizio in guerra normalmente assegna un cappellano (ecclesiastico) assimilato al grado di capitano.

Vi sono poi diversi assegnamenti per sanità, per ospedali secondo le divisioni di cavalleria ecc.

—o—

Presso gli eserciti belligeranti il servizio religioso per i cattolici è stato convenientemente stabilito.

Germania — I sacerdoti cattolici sono considerati impiegati militari superiori.

Austria — Il servizio religioso diretto da un Vescovo assimilato al rango di generale comandante di C. d.Armata.

Presso ogni comando di C. d'rArmata vi è un cappellano — capo che sovraintende al servizio religioso del C. d'Armata esercita la sua autorità anche sui ministri degli altri culti riconosciuti.

Francia — In seguito alla rottura delle relazioni colla Santa Sede il servizio militare ufficialmente è stato soppresso. Tuttavia il governo ha piacere che preti volontari prestino la loro assistenza alle truppe sul campo di battaglia.

Per il culto cattolico vi sono: 30 cappellani di 1.a classe (colonelli) 13 di seconda (ten. col.), 6 di terza (maggiori) e 68 di quarta (capitani) in totale 118 sacerdoti, con 200 sagrestani assimilati al grado di tenente e sottotenente.

Russia — Non esiste ufficialmente un servizio religioso per i cattolici; però presso gli ospedali da campo è ammessa la presenza di un sacerdote cattolico.

Belgio — Il servizio religioso militare ufficialmente non è contemplato, però presso i reggimenti, ospedali ecc. vi sono sacerdoti che si prestano volontariamente.

L'ubriaco a servizio

Ascoltatelo l'ubriaco: egli sembra padrone di tutto il mondo; in realtà rinuncia miseramente ad ogni padronanzo. Egli non è padrone de' suoi occhi, perchè vede torbido; non delle sue mani, poichè tremano, nè delle sue parole che sono incoerenti. E non le maggiormente dei suoi pensieri, che sono confusi; nè delle sue azioni, che somigliano a quelle degl'insensati, che nelle sue sostanze che gli sfuggono di mano, nè della sua famiglia sulla quale non può esercitare alcun impero, nè infine della propria volontà, la quale è distrutta.

Ben lungi dall'esser padrone, l'ubriaco ha un padrone; la sua passione, che lo comanda come uno schiavo, e che tanto più lo maltratta, quanto più egli le obbedisce.

O bevitori, volete ridiventar padroni di tutte le vostre facoltà, per l'amministrazione degli affari, l'educazione dei figli, l'adempimento dei doveri del vostro stato, per esser felici sulla terra e prepararvi una felice eterna dopo la morte? Rinunciate del tutto a far uso del veleno che amate e che vi uccide.

Il libro del professore

Commedia in tre atti di Mons. G. ELLERO

Terminata la lettura del nuovo libro di Mons. Ellero mi sono raccolto in me stesso per ricostruire nella mia mente tutta l'ossatura della commedia e per gustare nella tranquilla solitudine del mio pensiero, i caratteri fortemente non solo pennellati e scolpiti ma vivificati nella commedia. E credo che ognuno il quale voglia assaporare tutta la soavità di questo nuovo libro di Mons. Ellero debba fare così.

Ho detto *assaporare la soavità* e confermo la frase perchè dolcemente soavi sono nella nuova commedia, i caratteri di Nicola, di Fabio, dell'avv. Dolfi, e soave diventa pure nell'ultimo quadro il prof. Giorgio, che, dopo la ruvidità sprezzante verso il padre affettuosissimo (Nicola) e verso la casa paterna, esce in tre sole parole che tutto dicono: *perdonami! perdonami, perdonami!* A compire questa grazia e a delineare meglio i caratteri intervengono Mattia, il figlio emigrante di Nicola e fratello di Giorgio, e il professore Dondini, un traditore.

La commedia che regge a tutte le regole scrupolose dell'arte, deve essere di un effetto mirabile sulle scene quando si provino tutti gli attori che sappiano investirsi completamente di ciascuna parte — perchè ogni attore ha una parte importantissima nella commedia — e un pubblico che sappia penetrare i pensieri e gli affetti più cari e più delicati.

La trama della commedia è semplicissima. Un povero padre (Nicola) falegname ha due figli, professore l'uno (Giorgio) emigrante l'altro (Mattia). Il vecchio Nicola e il giovane Mattia non sognano che di poter fabbricarsi una casetta. Per questo hanno già raccolto un bel gruzzolo di danaro. Torna a casa, dopo molti anni di assenza, Giorgio che è idolatrato dal padre e che per contro tratta male padre e fratello, perchè poveri e in casa povera. Giorgio ha preparato un'opera su le fonti di Dante; un editore italiano non gliela vuol pubblicare senza una forte somma di danaro, un editore di Lipsia a quanto gli riferisce un amico, il prof. Dondini, gli offre per la pubblicazione. Giorgio affida tutto a Dondini che lo tradisce, gli ruba il manoscritto e lo pubblica per proprio conto. Intanto l'editore italiano scrive a Giorgio che è disposto a pubblicare l'opera su Dante. Qual fatto nuovo era avvenuto? Nicola e Mattia hanno sacrificato i loro risparmi, e all'insaputa di Giorgio, hanno mandato all'editore italiano la somma richiesta per la pubblicazione dell'opera su Dante.

La notizia del tradimento del Dondini e dell'atto squisitamente gentile del padre arrivano a Giorgio contemporaneamente. Giorgio è colpito: il contrasto fra il Dondini e il padre suo e la sua famiglia sono stridenti: il suo cuore è espugnato e Nicola il vecchio padre se lo vede fra le braccia piangente supplicante il perdono, mentre Mattia sta muto e commosso osservando la scena.

Noi ci auguriamo che la commedia, che fu già presentata, nel 1908, dalla compagnia filodrammatica di Gemona, sia messa in scena dai migliori nostri dilettanti del Friuli e d'Italia: istruirà dilettando e diletterà istruendo.

G. Pagani.

L'ALCOOL NON PROCURA NE' SALUTE, NE' FORZA, NE' CALORE, NE' GIOIA, NON FA CHE DEL MALE. (Leone Tolstoi).

LEGGI SULLA PORTA DELLA BETTOLA: ABBRUTTIMENTO, MISERIA, SUICIDIO, A TUA SCELTA. (Monot).

A traverso il Friuli

I nostri amici lettori avranno notato, come da un po' di tempo, noi andiamo illustrando il nostro Giornale con cliches di attualità. È nostro fermo proposito di continuare.

Non facciamoci però dei sottintesi: i cliches espressamente eseguiti per noi ci costano dei danari sonanti.

Noi non badiamo a sacrifici pur di rendere il Giornale più vario e più attraente. Vorremmo però dagli amici in compenso:

1° che ci mandassero frequenti corrispondenze dai loro paesi;

2° che ci procurassero nuovi abbonati. — **Apriamo da oggi al 31 Dicembre 1914 un abbonamento di favore di 40 cent. per copia del nostro Giornale.**

Crediamo poi inutile avvertire che per la fine d'anno ci siamo già procurati elegantissimi e utilissimi doni semi-gratuiti. Potranno godere delle facilitazioni solo gli abbonati nel 1914.

TARCENTO

Contro la disoccupazione
La strada Noglareda

Il Consiglio Comunale nella settimana scorsa ha approvato il concorso del comune nella esecuzione della nuova strada Madonna - Noglanda.

La strada, adempimento di una vecchia aspirazione ed esigenza di quella borgata sarà costruita su progetto del geom. Aldo Morgante, tutta su territorio di Tarcento, abbandonando la vecchia strada su territorio di Magnano.

La costruzione è a carico del Comune fino al Molino Zaccomer, a carico dei frazionisti per l'altra parte.

I lavori saranno intrapresi al più presto forse in settimana.

Frattanto è quasi pronto il progetto della strada Tarcento - Muia e sarà prossimamente studiata la strada Molinis - Tarcento lungo la sinistra del Torre.

Disgrazia grave al Casetficio

Nel pomeriggio di lunedì, l'operaio Turrini Desiderio di Angelo ventottenne, occupato al cascamificio di Bulfons, mentre lavorava presso una macchina di filatrice, rimase improvvisamente impigliato col braccio sinistro tra i cilindri.

Nè riportò frave frattura all'avambraccio e numerose lesioni alla testa. Devesi soltanto al pronto intervento di altro personale, se la disgrazia non assume proporzioni maggiori.

Accorso il medico del luogo, co. dott. di Montegnacco, ordinò il trasporto del ferito all'Ospedale di Udine, ove fu accolto verso le nove di sera.

Il medico di turno dott. Schiavetto lo giudicò guaribile in circa un mese e mezzo.

CODROIPO

Lavori pro emigranti

Di fronte alle istanze di altri 83 operai per essere assunti al lavoro, il Municipio di Codroipo di accordo con i privati ha stabilito quanto segue: 15 operai saranno subito e per un lungo periodo di tempo assunti al lavoro dal possidente cav. Daniele Moro; 8 operai dalla azienda dei sigg. Conti Rota. Gli altri 60 il Municipio li assume al lavoro per una settimana ma nel frattempo farà pratiche presso i principali proprietari delle frazioni perchè ciascuno assumino al lavoro alcuni operai in modo da diminuire il numero di coloro che resteranno a carico del Comune e per i quali il Comune stesso si impegna di occuparli definitivamente assumendoli in lavori di strade od in altri di pubblica utilità.

Seduta Consigliare

Alle ore 9 ant. di domenica 27 corr. si adunerà il Consiglio Comunale di Rivolto per trattare diversi oggetti fra i quali i seguenti:

Decisioni sulla deliberazione della Giunta 10 maggio 1914 relutivamente all'aumento di 2 quinti di stipendio pagati a tre insegnanti nel cassato anno scolastico — Autentico di contributo alla Congregazione di Carità e proposta perchè la stessa, salvo casi eccezionali, faccia le sovvenzioni in generi anzichè in denaro — Ratifica della delibera di Giunta per provvedere alla direzione dei lavori a favore degli emigranti bisognosi ed eventuali sussidi agli stessi con un prestito a tasso ridotto di lire 4500 — Nomina della Commissione elettorale Comunale.

S. GIORGIO DI NOGARO

Grave incendio

Martedì alle ore 15 si sviluppò un incendio nella casa agitata dal signor Scolz Guglielmo.

Andò distrutto il fienile e buona parte dell'abitazione. Il danno fortunatamente assicurato ascende a circa lire 6000. Si ignorano le cause.

CIVIDALE

Consiglio comunale

Nella seduta di ieri dalle 15 alle 19 il patrio consiglio prese le seguenti deliberazioni:

Respinse il ricorso del signor Busolini Cristiano contro le operazioni elettorali del 28 giugno passato.

Approvò in seconda lettura la sovvenzione al reparto volontari alpini ed il concorso nella spesa per progetto della ferrovia pedemontana.

Approvò l'acquisto di un regalo stato fatto per la gara sociale del tiro a segno.

Approvò nella spesa di lire 2250 il fabbisogno per riordino di strade comunali esterne.

Deliberò l'acquisto per lire 2672 del fondo stato occupato per la costruzione della scuola comunale di Rubignacco.

Deliberò di aprire l'asta sul dato di lire 2500 per la fornitura stampati; cancelleria ecc, al comune pel quinquennio 1915 - 19.

Destinò la Piazza della Fontana per le frutta in genere, burro; la Piazza del Duomo pel grano; ed il Foro Giulio per folleríe in genere e uova.

Deliberò di istituire due nuove scuole rurali anno scolastico 1914 - 1915 in Carraria e Fornalis.

Approvò la concessione delle due scuole supplementari urbane in due scuole regolari parallele femminili.

Approvò l'acquisto di cartelli indicatori dal Touring Club Italiano.

Diede incarico alla giunta di far allestire un progetto definitivo pel giardino infantile e palestra di ginnastica nelle scuole urbane.

Approvò le piccole modificazioni progettate dal consiglio sanitario al capitolato pel concorso della seconda condotta medica del comune.

Votò un sussidio di lire 50 per l'ufficio pubblico gratuito e lire 25 per monumento al generale Salva Tomaso.

Respinse la domanda del Comune di Premariacco per un concorso della costruzione del Ponte sul Natisone in quel paese.

Approvò dei diversi storni nel bilancio 1914.

Con voti 15 favorevoli approvò l'operato della giunta municipale nel non aver preso parte alla ufficiatura funebre pel Santo Padre Pio X., al Pellegrinaggio a Castel del Monte ed alla funzione votiva di San Rocco.

In seduta privata:

Accordò il collocamento a riposo con pensione del segretario signor Brusini cav. Luigi.

Ratificò la delibera di giunta per la nomina del signor Audrighetto per tre mesi a coadiutore del segretario sig. Brusini.

Deliberò di insistere presso la giunta p. a. sulla propria deliberazione nei riguardi del credito accordato e riconosciuto per stipendio alla ex maestra comunale signora Strazzolini Virginia.

Il nuovo Direttore del R. Ginnasio

In seguito al trasloco del prof. Rasià dal Polo Settimio, il Ministero della P. I. ha conferito all'egregio prof. Arturo Da Villa l'incarico della direzione del R. Ginnasio per il 1914-1915, incarico che speriamo gli sarà confermato anche per gli anni avvenire, perchè il prof. Da Villa, ormai cividalese, è persona che qui gode la massima stima sia come insegnante, sia come cittadino.

POZZUOLO

L'arresto di un rivoluzionario

Martedì sera alle ore 18.30 venne arrestato a Pozzuolo dai carabinieri di Mortegliano quel certo Cesca Teodolindo che domenica parlò al comizio dei disoccupa-

Ed ora di questo edificio, più nulla l.... ti tenuto nella nostra città nel cortile dell'Ospitale vecchi, eccitando all'odio di classe e minacciando di rivoluzione. Il Ceschia era pure contravventore ai fogli di via.

Esso sarà processato su denuncia del Commissario di P. S.

TRICESIMO

Lavori edilizi

In Seduta di Consiglio Comunale furono deliberati i seguenti lavori edilizi:

Allargamento della strada Ancona del Pilosio, giusta il progetto numero due; sistemazione della strada vicinale Viuzza di Adongnano; allargamento dello svolto Riva di Leonacco; sistemazione della strada vicinale di Colgallo-Ara; costruzione e sistemazione di accessi privati lungo la strada Petrizza; costruzione del locale municipale su progetto dell'ing. Zanetti importante una spesa di lire cinquanta mila; costruzione del cimitero di Ara e Fraforeano subordinata alla approvazione da parte del medica provinciale; elevazione del contributo annuo alla Congregazione di Carità da lire 2500 e lire 4000 da includersi nel bilancio preventivo.

VARMO

Una aggressione

Verso le ore 11 di domenica, a Varmo certo Cortiula Gio. Batta d'anni 53, mentre usciva dall'osteria Prampero, venne aggredito e percosso alla testa con un nodoso bastone da parte di tre individui i quali dopo averlo derubato del portafoglio contenente una ventina di lire si diedero a precipitosa fuga. Uno di essi sparò anche un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto. Il grave fatto ha destato una grande impressione. Esso venne denunciato a questo signor Pretore.

FAEDIS

Ospite illustre

Arrivò S. E. Reverend. Illma. Monsignor Luigi dottor Pelizzo, Vescovo di Padova.

Rimarrà fra noi fino ai primi di novembre. All'illustre presule il nostro omaggio riverente.

PONTEBBA

Trucidato da una sentinella austriaca

Martedì giungeva dall'Austria, l'operaio Marini Vittorio di Gemona, moribondo causa ferita gravissima da palla di moschetto infertogli il 21 luglio da una sentinella austriaca a Itlan, presso Salzburg, mentre, ignaro della situazione militare, traversava un ponte per arrivare in tempo al treno. Ne ebbe asportato il dito della mano destra e perforato il polmone fino alla scapola. Era stato internato nell'Ospedale di Raditade dove rimase fino a oggi. Il caso è disperato. Era accompagnato dal padre e da una sorella. Ebbe cure amorose dai dottori Alessi e Granchetti. Fu trasbordato nel bagagliaio del treno 1521 alla volta di Gemona dove è atteso da una lettiga di quell'Ospedale. Povera vita spezzata!

A VOLO D' UCCELLO

CODROIPO

In sostituzione del Sig. Giovanni Valdo è arrivato come Ricevitore del registro il signor Leandro Previale. Benvenuto.

PASIAN SCHIAVONESCO

Nella casa colonica di Giuseppe e Luigi d'Agostina, scoppiò un incendio che distrusse tutta la parte riservata all'abitazione. Il danno ascende a oltre 8000 lire.

VILLA SANTINA

Nei pressi della Stazione ferroviaria furono lì li per essere arrestati come spie Don Pietro Basso della Chiesa dei Miracoli di Venezia e un suo compagno di viaggio. Destarono sospetti perchè ammirarono le bellezze di quei monti e a un certo punto estrassero anche la scattola dei leigs

delle sigarette e un porta sigari: per la guardia: macchina fotografie e penna.

TARCENTO

Il Ministro dei lavori pubblici ha concesso un sussidio al Comune di Tarcento per la costruzione di un ponte sul Torre.

A CAMPONE

fu istituita, per interessamento dell'on. Ciriani, una collettoria postale.

A NIMIS

si tenne una riunione della Giunta alla quale intervenne anche quella di Reana del Rojale. Scopo della riunione fu di propugnare l'idea, e far istanza perchè venga approvato, di una nuova *strada* che fra *Reana e Nimis* eviti le solite di Qualso. Così, oltre al beneficio della strada, si avrebbe lavoro anche per i disoccupati.

due signore cattoliche; nel 1700 v'erano 13

Cronaca Cittadina

Federazione Giovanile Cattolica
Adunanza degli Assistenti Ecclesiastici dei Circoli

La Federazione Giovanile ha diramato agli assistenti ecclesiastici dei Circoli Giovanili la seguente circolare.

Reverendissimo Signore,

Abbiamo il piacere di parteciparle che in conformità alla deliberazione presa giovedì 17 u. s., dal Consiglio Federale, Lunedì prossimo 27 corrente alle ore 10 e alle ore 14 il Reverendissimo Sacerdote Giuseppe Lozer, parroco di Torre di Pordenone, sarà fra noi a parlare agli assistenti ecclesiastici dei nostri Circoli Giovanili.

Le parole di don Lozer saranno eminentemente pratiche e quindi saranno utili a tutti perchè Lui ci dirà come ha potuto essere un organizzatore efficace.

E' per questo che noi non solo invitiamo alla conferenza la S. V. ma anche la preghiamo a volervi condurre altri rev. Sacerdoti che si occupano o intendono occuparsi della nostra azione giovanile.

Nella certezza che ella onorerà di sua presenza la riunione ci professiamo della S. V. devotissimi

Il Vice Presidente
Sacerdote G. PAGANI
Il Segretario
Ragioniere MARINATO

Il decreto di moratoria e la indennità per infortunio

L'on. Piccinato ha nei giorni scorsi richiamata l'attenzione del ministro di agricoltura, industria e commercio sul fatto che taluni istituti di assicurazione per gli infortuni degli operai ritardavano e limitavano il pagamento delle indennità spettanti agli infortunati perchè il decreto di moratoria del 16 agosto u. s., impediva agli istituti medesimi di ritirare dalle Banche i loro capitali ivi precedentemente depositati.

L'inconveniente è per certo molto grave tanto più che viene a colpire quelle famiglie di lavoratori che oltre alla sventura dell'infortunio hanno anche la minaccia dei danni della eventuale disoccupazione.

E' bene però sia portato a pubblica conoscenza che la Cassa Nazionale Infortuni liquida e paga con ogni sollecitudine ai suoi assicurati le indennità dovute senza alcuna restrizione di somme, ciò che dimostra non soltanto la potenzialità economica del nostro maggiore istituto di assicurazione contro gli infortuni, ma anche la previdenza dei suoi amministratori e la bontà del funzionamento del suo organismo.

Prezzo del carbone fornito dalle Ferrovie dello Stato

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie e agli enti pubblici rende noto che i prezzi per tonnellata metrica franco vagone Venezia durante la settimana corrente furono i seguenti:

Mattonelle di carbone minuto inglese lire 46 — Litantrace inglese grosso da vapore lire 43.50 — Litantrace per forgie a gas (Neupelton-Holmside) lire 38 — Litantrace Yorkshire per gas a vapore lire 39.50 — Coke metallurgico tipo Garesfield lire 62.

Nel Consiglio Provinciale Scolastico

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Dorigo, maestro elementare di Udine, è nominato membro del consiglio provinciale scolastico di Udine quale rappresentante degli insegnanti elementari della predetta provincia, in sostituzione del dimissionario Frugh Remigio.

LIBRI BUONI.

P. GILLET, *L'Educazione del Cuore.* Traduzione dal francese autorizzata dall'autore. Seconda edizione. Un vol. in 12 di pag. 250. L. 2,50 — Roma Deslée.

Ecco un buon libro che sarebbe grandemente desiderabile si trovasse nelle mani di tutti i giovani.

L'Educazione del cuore è il soggetto della conferenza che per cinque anni l'A. ha dato nell'Università di Lovanio sopra la formazione morale dei giovani.

Il volume è diviso in tre parti: *Le malattie del cuore; Le cause* ed *I rimedi.* Benchè la parola di conferenza, ma è una trattazione ampia e assai moderna su tutte le malattie morali che possono impostemire il cuore e insudiciare l'anima.

L'A. mette a confronto l'amore cristiano colle sue sfumature di caità e di amicizia; poi coll'amoe panaggiante; e siccome parla ai giovani, che hanno il cuore facile alle seduzioni, rivela tutti i pericoli, compreso il *flirt*, che offre la società presente con la sua letteratura specialmente teatrale, co' suoi *clubs*, coi suoi salotti e le case da giuoco.

Parlare del cuore e non palare della donna che vi ha tanta parte, sarebbe stato un voler evitare la questione ardente del giorno, femminismo. L'A. affronta anche queste problema con due bellissimi capitoli: «Il femminismo intellettuale — La donna e il sapere».

Prima di essere cristiani e per esserlo, bisogna essere un uomo onesto: è questa l'espressione che meglio riassume il pensiero che l'eminente domenicano svolge nelle sue conferenze, e di questa espressione si trovano le più felici e opportune applicazioni in tutta l'opera. Ciò che più manca alla gioventù nostra e senza dubbio, a quella ancora di tutti i tempi, è *l'iniziativa nelle lotte della vita morale*, lo sforzo personale e intelligente, l'energia perseverante, nel senso di ogni anima.

Il R. P. Gillet analizza queste facoltà, queste risorse, con un senso finissimo di psicologo; egli indica gli ostacoli; svela tutti gli egoismi; mostra il fine da conseguirsi e ne fa risaltare tutta la nobiltà e la sublimità; e attraverso tutte le sue pagine circola un soffio caldo d'ardore generoso e comunicativo.

Questo libro, scritto pei giovani, insegnerà loro a restar sempre giovani: «La gioventù deve trascorrersi nell'educazione delle passioni, della volontà, della intelligenza. In questo senso essa non passerà mai; poichè divenuti uomini, i giovani si sentiranno sempre giovani. Il cuore, almeno, resterà ad essi ed è quanto mai si possa fare per non invecchiare!».

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 23 50, a 26.— granoturco giallo da L. 17.95 a 22.20, id. bianco da L. 17.40 a 21.40, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 20.50 a 21.75, al quintale, Segala da L. 13.75 a 14.80 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 37.— a 38.—, II qualità da L. 34 — a 35.—, id. da pane scuro da L. 25.50 a 26. —, id. granoturco depurata da L. 21 50 a 23. —, id. id. macinafatto da L. 20.— a 22.—, Crusca di frumento da L. 15.— a 16.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 11.— a 14.—, id. di pianura da L. 15.— a 22.—, Patate da L. 5 80 a 6 50, castagne da L. —.— a —.—, Marroni da —.— a —.— al kg.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 50, id. giapponese da L. 33 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 48, id. di II. qualità c. 44, id. misto c. 34. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 50.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 55 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 175 a 185, id. tipo (nostrano) da L. 200 a 210, id. pecorino vecchio da L. 300 a 32 , id. Lodigiano vecchio da L. 280 a 270, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 260, id. Lodigiano stravecchio da L. 270 a 300, id. Parmeggiano da L. 290 a 315, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 275 a 295, id. comune da L. 260 a 270 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 35.50 a 39.50, id. id. comune da L. 29.50 a 31.50, aceto vino da 26 50 a 28.50, id. d'alcool base 12.o da L. 32,50 a 33 50, acquav. nostr. di 50.o da L. 230 a 335, id. nazionale base 50.o da L. 195 a 200, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 460 a 470, id. id. denaturato da L. 60 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) da L. 170.— a 178.—, di vacca (peso morto) da L. 150 a 160.—, di vitello (peso morto) da L. 135 a 140, di porco (peso morto) da L. —.— a —.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.60 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di capretto da 1.60 a 1.80, di cavallo da 0.80 a 1.—, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.45 a 1.8 , polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.65, anitre da lire 1,15 a 1.37, oche vive da 0 95 a 1.15, id. morte da L. 0.— a 0.— al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8,50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 120, Lardo da L. 180 a 200, strutto nostrano da L. 175 a 195, id. estero da L. 150 a 160, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 175 a 200, id. id. II qual. da L. 160 a L. 170, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesame da L. 110 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 375, id. id. comune da L. 305 a 330, id. id. torrefatto da L. 395 a 430, zucchero fino pilè da L. 137.— a 140.—, id. in pani da L. 144.— a 145 —, id. in quadri da 149.— a 150.—, id. biondo da L. 136 a 137 al q.le

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5 55 a 6 30, id. II qual. da L. 4 80 a 5 55, id. della bassa I qual. da L. 4 85 a 5 70 id. II qual. da L. 4. — a 4 85. erba spagna da L. 4 50 a 5.75, paglia da lettiera da L. 3.50 a 4 50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2 90 a 3.—, id. id. (in stanga) da L. 2.70 a 2.80, carbone forte da L.11.— a 12. , id. coke da L. 0 — a 8.—, id. fossile da lire 4. — a 4 25, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Don Gabriele Pagani - Responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolino»
Via Treppo, N. 1 - Udine